

**Bari**  
Percosse  
a malati  
di mente

**BARI.** In seguito alla scoperta di maltrattamenti aggravati, furti, appropriazione indebita, omissione di referiti ed irregularità nella gestione amministrativa della struttura. Dopo un esposto presentato da un operatore nell'agosto scorso e la successiva inchiesta, ulteriori accertamenti sono stati compiuti dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Bari che hanno portato, tra l'altro, al sequestro di un «diario» giornaliero delle terapie nel quale - a quanto si è saputo - venivano annotati anche gli «accorgimenti» attuali nei confronti dei ricoverati più agitati. Tra questi, percossi con un bastone in alluminio e «secchiate» di acque gelata per farli alzare dal letto. Sono state anche accertate condizioni di scarsa igiene nell'autoclave che rifornisce d'acqua l'edificio.

Secondo quanto ha reso noto la dottoressa Galantino durante un incontro con i cronisti, uno dei ricoverati sarebbe stato percossi al punto da riportare gravi iniezioni ai lobi delle orecchie poi medicate presso l'ambulatorio della Usl di Gravina. E per mancata denuncia delle lesioni causate nella casa-alloggio ai pazienti e curate nell'ambulatorio esterno che vengono inquisiti anche i tre medici, mentre non si sono appresi ulteriori particolari sulle responsabilità dell'ex presidente della cooperativa.

«Fino a questo momento - ha precisato il magistrato - non è stata sequestrata la struttura perché le autorità responsabili non hanno provveduto ad individuare un'altra casa nella quale ricoverare i malati».

**Usl Torino**  
In libertà  
il cappellano  
delle Nuove

**TORINO.** Ha ripreso ieri il suo «lavoro» di cappellano nelle carceri «Nuove» di Torino padre Ruggiero Cipolla dopo una giornata d'arresto. Era stato accusato di testimonianza relativa al merito all'inchiesta sugli appalti alla Usl torinese. Durante l'ultimo interrogatorio di mercoledì sera padre Ruggiero ha dato risposte credibili e così il giudice istruttore Sorbello e il procuratore Caminiti hanno deciso di rimetterlo in libertà.

La vicenda è legata ad alcuni messaggi inviati e ricevuti da Francesco Coda Zabet, membro socialista del comitato di gestione della Cassa di Risparmio di Torino, mentre era in isolamento. L'esponente socialista è imputato nell'inchiesta delle tangenti pagate per ottenere gli appalti per le pulizie nella Usl. Ora Coda Zabet è detenuto nel carcere di Cuneo.

**La maggioranza boccia  
la commissione d'inchiesta  
sullo scandalo Iri  
proposta dall'opposizione**

**Trecento miliardi  
spariti dai bilanci  
per tangenti  
a giornali e partiti**

## Indagare sui fondi neri? «No grazie»

**La Dc ha bloccato ancora una volta alla Camera la commissione d'inchiesta sui «fondi neri» dell'Iri, chiesta dal Pci, dalla Sinistra indipendente, dal partito radicale e da Dp. Con la Dc hanno votato il Psi, il Psdi, e anche il partito della questione morale, il Pri. Il liberale Altissimo era assente al momento della votazione. La maggioranza è quindi compatta nel coprire uno dei più grossi scandali politico-finanziari.**

**NADIA TARANTINI**

**ROMA.** Dal lontano 1985, tre anni fa, quando alla fine di marzo fu concessa al Senato l'autorizzazione a procedere contro Giuseppe Petrilli, il Parlamento italiano aspetta invano di potersi occupare in prima persona di uno dei più gravi scandali politico-finanziari della storia della Repubblica. Ancora ieri, con un'ostinazione che è diventata un'abitudine, la Dc - aiutata questa volta dagli alleati di governo - ha votato contro la commissione Attività produttive, alla istituzione di una commissione d'inchiesta sulla soffronza per tangenti di circa 300 miliardi dal bilancio dell'Iri, attraverso sue consociate. Lo scandalo ha visto, nel corso della inchiesta giudiziaria, un uso spregiudicato, da parte degli imputati, della confusione fra il carattere pubblico/privato di imprese (come l'allora Italtrade), che hanno uno statuto giuridico di tipo privatisitico, pur essendo inserite in un gruppo (come l'Iri), che ha per principale azionista lo Stato. Fu sulla base di questo statuto che la Cassazione

niente da scoprire, perché tutto quello che c'era da sapere il tribunale lo ha accertato». Di scusa in scusa, ieri la Dc ha rovesciato anche un'altra delle proprie argomentazioni precedenti. La scorsa primavera, quando a un passo dalla fine della legislatura si riuscì - superando numerosi trabocchetti - a varare la commissione d'inchiesta, la Dc si oppose affermando che in realtà (il voto era stato incompleto, e non aveva definito procedure e membri della commissione) si trattava di una

semplice «inchiesta». Eppure ieri, quando il Pci aveva presentato la identica proposta, ha votato contro perché non vuole la «inchiesta». Che differenza c'è?

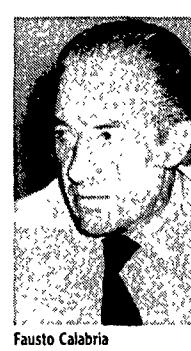
«Un'enorme differenza di poteri» - risponde Castagnola - «per sussurrarsi illusioni, una commissione d'inchiesta parlamentare ha enormemente più poteri della commissione d'inchiesta. Queste possono fare poco più delle audizioni; e chi è chiamato in audizione al Parlamento può anche rifiutarsi di venire».

Ora il Pci ha chiesto che - subito dopo la discussione della Finanziaria - la commissione d'inchiesta sui fondi Iri vada al giudizio dell'aula, con la possibilità di rovesciare - come è già accaduto in passato - il verdetto ispirato dalla Dc. La commissione d'inchiesta se finalmente sarà varata - dovrà rispondere ad un interrogativo che aleggia, senza poter essere risolto in quella sede, anche sull'inchiesta giudiziaria. Se cioè

si inventato un «marchigiano», come lo chiama Castagnola, «sulla base del quale questi corpi misti, questi enti pubblici e privati insieme, finiscono per non essere perseguitibili né a livello pubblico, né a livello privato. L'unica sede in cui questo aspetto può essere chiarito è il Parlamento».

Per questo, evidentemente, in uno dei momenti più delicati per il governo, tutta la maggioranza a cinque si è stretta compatta contro la commissione d'inchiesta.

**Giuseppe Petrilli**



**Fausto Calabria**

**L'on. Staller  
testimonierà  
a processo  
per stupefacenti?**



**L'on. Ilona Staller (nella foto) - secondo le affermazioni di alcuni legali - potrebbe essere chiamata a testimoniare davanti al Tribunale di Bologna, che sta processando nove persone accusate di avere costituito un associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti, e che avrebbero avuto come base operativa un locale notturno di Bazzano, nel Modenese. Secondo le rivelazioni di un pregiudicato, la Staller avrebbe partecipato, al termine di uno spettacolo erotico nella discoteca «Inferno notte», a un'orgia colossale favorita anche dall'uso di cocaina», con il proprietario del locale, Ivano Savignone e alcuni amici e amiche di questi. L'inchiesta, partita da alcune voci «confidenziali» che indicavano l'«Inferno notte» come un centro di spaccio, aveva trovato successive conferme, oltre che dalle rivelazioni del pregiudicato, da una intercettazione telefonica sull'utenza di Savignone.**

**Quattro  
carbonizzati  
sull'Autosole per  
incidente stradale**

**Emilia.** Secondo una prima ricostruzione fornita dalla polizia stradale, nell'incidente sarebbero state coinvolte quattro automobili ed un autotreno. Le vittime, che viaggiavano su una Fiat Uno targata Massa Carrara, sono rimaste carbonizzate nell'incidente che si è sviluppato dopo l'urto.

Quattro vittime. Nebbia e velocità eletta sono state le cause principali di un gravissimo incidente stradale avvenuto nella sera di ieri, a circa 50 chilometri nord dell'Autosole, nei pressi di San Martino in Rio, ad una quindicina di chilometri da Reggio Emilia. Secondo una prima ricostruzione fornita dalla polizia stradale, nell'incidente sarebbero state coinvolte quattro automobili ed un autotreno. Le vittime, che viaggiavano su una Fiat Uno targata Massa Carrara, sono rimaste carbonizzate nell'incidente che si è sviluppato dopo l'urto.

**Sta bene  
l'uomo  
del trapianto  
di cellule**

**Sono buone le condizioni del paziente affetto da morbo di Parkinson, sul quale è stato effettuato mercoledì un «autotripianto di cellule». Anche il risveglio dopo cinque ore di intervento è stato normale. «Sai dal risveglio - ha detto il professor Giorgio Irci, che con la sua équipe ha eseguito l'operazione - si è visto subito un diminuire della rigidità dei muscoli, elettricità elettrica, e la respirazione, quindi è più che normale». Il morbo di Parkinson, la malattia del sistema nervoso della anche «paralisi agitante» che si manifesta vistosamente con il tremore degli arti, sarà forse messa a punto dal professore messicano Ignazio Medina Navarro. Essa consiste nel trapianto di cellule, estratte dalla ghiandola surrenale, nel cervello.**

**Vitello  
con 2 teste  
in una fattoria  
vicino L'Aquila**

Vicino a L'Aquila, in una fattoria di Fossa Osteria, è nato ed è vissuto, sia pure per poco tempo, un vitello con due teste. Specialisti dell'Università di Perugia cercheranno ora di stabilire se l'animale abbia anche due cervelli, il che costituirebbe una rarità biologica. Solitamente, affermano gli esperti, casi del genere si verificano per gli ovini, molto più sporadicamente per i bovini. Che cosa può aver causato la deformità? La natura, certo, può sbagliare; ma si fanno anche ipotesi inquietanti quali improbabili come la nube di Chernobyl oppure l'inquinamento delle acque che irrigano le coltivazioni della zona.

**Tre morti  
per un guasto  
all'impianto  
di riscaldamento**

Tre persone sono morte in un appartamento di Piombino a causa di un guasto all'impianto di riscaldamento. Il fatto è accaduto la notte di mercoledì ma è stato scoperto ieri mattina. Si tratta di due coniugi, Coraggio Catoni, di 62 anni e Fidalma Poli, di 56 anni, e del fratello di Catoni, Settimi, di 60 anni. La morte sarebbe avvenuta per assenza a causa della formazione di ossido di carbonio dovuto al cattivo funzionamento di una caldaia dell'impianto di riscaldamento. La caldaia è stata sostituita dalla figlia di Catoni che si è accorta dell'accaduto ieri mattina alle 7.30. Dopo aver suonato ripetutamente il campanello dell'appartamento dei genitori la giovane donna è entrata ed ha trovato il padre è la madre riversi sul letto mentre lo zio era in poltrona in un'altra stanza davanti alla televisione ancora accesa.

**Trentamila raccomandate  
del Coreco ferme  
alle Poste**

Trentamila raccomandate, indirizzate dai Comuni al Coreco, sovvenzione decentrata di Catanzaro, giacciono nei depositi dell'ufficio postale. Ciò perché l'ente è carente del personale necessario. La denuncia è stata fatta dallo stesso presidente del Coreco ad una delegazione di amministratori comunisti, i quali hanno chiesto le ragioni del mancato esame, negli ultimi mesi, degli atti inviati dai Comuni. La delegazione comunista ha evidenziato che il mancato esame degli atti da parte del Coreco ha penalizzato le carriere degli stessi, rendendo difficili adattarli la possibilità di assumere mutui per la realizzazione di opere pubbliche e per il potenziamento dei servizi. La delegazione ha preannunciato un intervento immediato presso l'assessorato regionale competente.

**LILIANA ROSI**

**Per la sentenza d'appello sulle tangenti, giudici riuniti fino a notte  
All'ex presidente socialista ligure 7 anni e 10 mesi (erano 12 anni e 9 mesi)**

## Condanne ridotte al «clan» Teardo

**Ridotte le pene al «clan» Teardo. La Corte d'Appello di Genova ha notevolmente ridimensionato la condanna inflitta in primo grado dal tribunale di Savona all'ex presidente della Regione Liguria, Alberto Teardo: da 12 anni e 9 mesi di reclusione, la condanna è scesa, grazie alla concessione delle attenuanti generali, a 7 anni e 10 mesi, che si riducono ulteriormente di 2 anni per la concessione del condono.**

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**

**ROSSELLA MICHIENZI**

**GENOVA.** Ultimo atto per il processo d'appello sullo scandalo delle tangenti in Liguria: ieri mattina, poco dopo le 10.30, i giudici sono entrati in camera di consiglio, con la previsione di dare lavorare alla sentenza non meno di dodici ore.

Ultimo a prendere la parola in aula, prima che la Corte si ritrasse per decidere, è stato l'avvocato Silvio Romaniello, difensore (insieme al professore

ve parlare, ma di diritto, e da voi ci si attende una sentenza di giustizia. Il professor Chiubano ha sostenuto l'impossibilità che la Liguria sia stata governata per tre anni dal capo di una associazione mafiosa, lo aggiungo che Teardo non è stato neppure il capo di una associazione per delinquere «comune», ma semplicemente il leader di una corrente politica, forse spregiudicata ed eccessivamente «rampante», comunque non assimilabile ad una banda di mafiosi».

E lo stampo mafioso - se debba essere o meno riconosciuto al clan di pubblici amministratori e uomini politici che faceva capo al socialista Alberto Teardo, presidente della giunta regionale ligure - è dunque il perno attorno a cui continua a bilanciarsi questa lunga e clamorosa vicenda

giudiziaria. Teardo e la ventina di imputati, infatti, all'esplosione dello scandalo erano stati arrestati con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso; e a questo stesso titolo erano stati rinvolti a giudizio dai giudici Francantonio Graneo e Michele Del Gaudio. Il tribunale di Savona, invece, a conclusione del processo di primo grado aveva riconosciuto gli imputati colpevoli «solitamente» di associazione per delinquere. Ora il contraddittorio si è riproposto in Corte d'appello, con il sostituto procuratore generale Michele Marchesello strenuo e rigoroso sostenitore dell'accusa originaria, e il collegio di difesa composto nel respingere, o almeno ridimensionare, lo schema della pubblica accusa e delle parti civili.

Il primo grado le condanne erano state quindici; per il tappeto - una posta ben più alta del consueto aggiustamento (in sconto o in aggravio) del verdetto di primo grado, questa volta il prevalere di una tesi opposta dell'altra volta: dire, per buona parte degli imputati, Teardo in testa, il rientro immediato in carcere oppure il proseguimento della libertà provvisoria; che non è differenza da poco.

Questo perché il riconoscimento della patente di mafiosi comporterebbe l'emissione obbligatoria e immediata, da parte della Corte, di mandati di cattura; e tale particolarissima circostanza, con la possibilità di qualche arresto «eccellente» in aula, ha reso più drammatica - a tratti spasmatica - la lunga attesa della sentenza.

Le prime quindici condanne erano state quindici; per il

cinque anni (dal 1978 al 1983) di tangenti, concussioni, peculati e ruberie - un «fatato» di miliardi ai danni di enti pubblici e imprenditori privati - erano state infine permesse varianti fra i dodici anni e nove mesi di reclusione per Teardo e i tredici mesi cominziati al suo austro Angelo Benazzo.

Pensare inadeguate, ha sostenuto in appello il dottor Marchesello, troppo lievi rispetto alle reali dimensioni dello scandalo, ai guasti e alle lacerazioni profonde arrecciate alla vita pubblica di una intera regione, all'occupazione del potere perpetrata dal clan Teardo con intimidazioni, omertà e violenza. E il pg ha concluso proponendo alla Corte diciotto condanne e penali più severe, come i sedici anni di carcere chiesti per il capo-clan Alberto Teardo.

Per la sentenza Eni-Sophila, la società fantasma che incassò un'enorme tangente per la vendita di petrolio all'Italia, la Procura generale della Corte dei conti ha citato a giudizio di responsabilità amministrativa l'ex ministro del Commercio con l'esteri, Gaetano Stammati, di rimborsare all'erario oltre tredici miliardi di lire: tanto fu il danno procurato allo Stato dalla operazione di acquisto del petrolio. Stammati, in sede penale venne assolto.

**ROMA.** La Procura generale della Corte dei conti ha citato a giudizio di responsabilità amministrativa l'ex ministro del Commercio con l'esteri, Gaetano Stammati, imputandogli un danno erariale di 13 miliardi 784 milioni 526 mila lire. Questa somma, corrispondente al cambio del 1979, alle «provvidenze» in dollari versate quell'anno dall'Agip, su autorizzazione del ministro del Commercio con l'esteri.

Stammati, alla società panamense «Sophila», quale mediatrice tra l'Eni e la Petromin (l'ente arabo-saudita per il petrolio) per la fornitura all'Italia di 91 milioni e 250 mila barili di greggio. La «Sophila» si rivelò una società fantasma che serviva solo a smistare il denaro pagato per la «mediazione» su conti bancari svizzeri intestati a persone rimaste sconosciute. La vicenda finì davanti alla magistratura e alla com-

**Clamorosa richiesta della Corte dei conti**

## La tangente Eni-Petromin «Stammati rimborsi 13 miliardi»

Per lo scandalo Eni-Sophila, la società fantasma che incassò un'enorme tangente per la vendita di petrolio all'Italia, la Procura generale della Corte dei conti ha citato a giudizio di responsabilità amministrativa l'ex ministro del Commercio con l'esteri, Gaetano Stammati, imputandogli un danno erariale di 13 miliardi 784 milioni 526 mila lire. Questa somma, corrispondente al cambio del 1979, alle «provvidenze» in dollari versate quell'anno dall'Agip, su autorizzazione del ministro del Commercio con l'esteri.

Stammati, alla società panamense «Sophila», quale mediatrice tra l'Eni e la Petromin (l'ente arabo-saudita per il petrolio) per la fornitura all'Italia di 91 milioni e 250 mila barili di greggio. La «Sophila» si rivelò una società fantasma che serviva solo a smistare il denaro pagato per la «mediazione» su conti bancari svizzeri intestati a persone rimaste sconosciute. La vicenda finì davanti alla magistratura e alla com-

missione inquirente per i procedimenti d'accusa contro i ministri per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni. Nel 1985, con voto a scrutinio segreto, Camera e Senato in seduta congiunta, decisamente che non esistevano elementi per procedere contro il prof. Stammati. Secondo la Procura generale della Corte dei conti questa decisione riguarda solo gli aspetti penali della vicenda e non impedisce alla magistratura di giudicare il prof. Stammati sul piano della responsabilità amministrativa. Secondo la Procura della Corte dei conti il prof. Stammati avrebbe violato le disposizioni di legge che subordinano le cosiddette transazioni invisibili a preventiva autorizzazione ministeriale e alla verifica della «realità» della «congruità» di ogni operazione, e vietano «rimessi all'estero a favore di nominativi titoli o di conti bancari contraddistinti da singole convenzioni». L'operazione andò in porto senza che il ministero acquisisse tutta la necessaria documentazione sull'attività della società panamense, sull'effettiva esistenza di una mediazione e sulla reale destinazione del denaro, e «dopo» che il 25 maggio l'Agip aveva formalmente accettato l'intervento della «Sophila». A riprova di questa «anomala situazione» la Procura della Corte dei conti citò il diario del prof. Stammati trovato tra le carte di Licio Gelli nella villa di Castiglion Fibocchi.

**Resta impunito l'assassinio del sindaco Pci**